



Estratto da: Bollettino Storico Alta Valtellina n. 6, Bormio 2003

# BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 6 - Anno 2003

*Il presente Bollettino è stampato con il contributo della  
Comunità Montana Alta Valtellina*

## Massi coppellati in Valfurva

La casuale scoperta di alcune coppelle  
ad oltre 2600 m slm. lungo le pendici sud-ovest  
del Monte Confinale.

GIUSEPPE COLA\*

La terminazione occidentale della catena Cime dei Forni, Cima Manzina, Monte Confinale, è costituita da alcune modeste elevazioni: le Cime delle Saline (3074 m) ad est e il Monte Forcellino (2842 m) a ovest, che racchiudono il circo glaciale della Val Cavallaro, aperto verso la bassa Valfurva e la conca di Bormio. Il settore inferiore del circo è occupato da alcuni poderosi cordoni morenici attribuibili al Dryas recente, mentre la parte interna è interamente ricoperta da un gigantesco rock glacier fossile, che si allunga per quasi due chilometri, oltrepassando i cordoni morenici menzionati in precedenza.

Nei pressi del bordo occidentale del rock glacier fossile, nel maggio 2003, su un masso di fillade quarzifera, a 2658 metri di quota, venivano individuate dallo scrivente due coppelle dalla forma quasi perfettamente emisferica, distanziate circa un metro l'una dall'altra e disposte in direzione



NO-SE presso il bordo del masso rivolto verso monte. La coppella occidentale ha un diametro di circa 15 cm e una profondità di 6-7 (fig. 1), mentre l'altra è leggermente più piccola

*Fig. 1 – Particolare della coppella occidentale.*

\* Servizio Glaciologico Lombardo.

*Fig. 2 – Particolare della coppella orientale.*

(fig. 2). Entrambe presentano il bordo e la parte interna immediatamente sottostante interamente ricoperti da muschi e da licheni di dimensioni analoghe a quelli del resto della superficie rocciosa.



Alcuni talli si sono sviluppati proprio sul bordo, estendendosi nel tempo sia verso l'esterno sia verso l'interno delle coppelle. La parte interna di queste risulta priva di licheni, in quanto sul fondo si raccolgono le acque meteoriche, che qui convogliano le scagliette rocciose originate dal disfacimento della superficie litica. Sul fondo si è formato uno strato di detrito spesso circa 1 cm, che ha impedito l'attecchimento degli individui lichenici. Una più attenta osservazione ha in seguito permesso di individuare due microcoppelle con una caratteristica forma a goccia, di 2-3 cm di diametro e una profondità di 1 cm, che intersecano le precedenti quasi ad angolo retto (fig. 3). La più grande giace lungo la congiungente le due coppelle maggiori, l'altra in corrispondenza del centro del masso. L'insieme compone la figura geometrica di un triangolo con il lato minore rivolto verso ovest. La struttura tabulare del monolite (1,5 m di lato per 1 m di altezza) e la posizione dominante sul subpianoro fa ipotizzare che si possa trattare di un masso altare (fig. 4). La quota ragguardevole, a cui va aggiunta la vicinanza del passo del Forcellino (2777 m), che mette in comunicazione con la media e l'alta



*Fig. 3 – La superficie incisa del masso: le frecce indicano la posizione delle microcoppelle. L'allineamento sicuramente casuale indica un punto del versante del Vallecetta prossimo alla posizione dei massi coppellati di Bormio 2000.*

Val Zebrù, rende plausibile una frequentazione dell'area legata all'attività della caccia.

In seguito, a qualche decina di metri di distanza e a 2630 metri di quota, è stato ritrovato un altro masso tabulare con due microcoppelle sospette di forma ellittica e a fondo piatto. Distanziate circa 15 cm l'una dall'altra, hanno dimensioni analoghe con un diametro di qualche cm e una profondità di circa 1-2 cm.

A poca distanza (alcune centinaia di metri) dai massi coppellati, sono visibili le trincee con le piazzole delle artiglierie italiane della Grande Guerra, appostate a ridosso del Passo del Forcellino, con i resti dei baraccamenti e camminamenti immediatamente retrostanti la cresta spartiacque. La costruzione delle varie opere offensive e difensive ha interessato un'area di circa 1 Km<sup>2</sup>. Eventuali massi incisi presenti in quest'area sono stati irrimediabilmente persi.

La zona in futuro sarà oggetto di una più attenta ricognizione da parte dello scrivente, incentrando l'attenzione soprattutto nel settore inferiore del circo glaciale, in prossimità dei maggenghi dell'Alpe Cavallaro. Le caratteristiche morfologiche del versante e le numerose sorgenti, disseminate in prossimità del limite tra la foresta di alto fusto e la prateria alpina, la fanno apparire come l'area più propizia per ulteriori ritrovamenti.

*Fig. 4 – Il masso visto da monte. Si noti la posizione dominante sul vasto pianoro erboso e sulla conca di Bormio.*

